

Ancona: ai ferri corti morodorotei e fanfaniani

# Aspri contrasti di correnti nella D.C. marchigiana

In crisi l'organizzazione di Ascoli - Interessante documento dei giovani d.c. di Macerata

Dalla nostra redazione

ANCONA, 15. La spaccatura dell'intera politica fra morodorotei e fanfaniani ha trovato la DC marchigiana profondamente scossa e lacerata da scontri di fazioni, rivolte interne, sconvolgimenti che ne stanno minando la struttura politica ed organizzativa in tutte e quattro le province della regione. L'unità fittizia della DC marchigiana è in via di sgretolamento.

Le nostre considerazioni si basano su fatti concreti, a volte clamorosi. La Democrazia cristiana ascolana sta attraversando il periodo più critico della sua storia: osserva allarmata la democristiana Voce Adriatica. Appunto ad Ascoli, il segretario provinciale d.c., prof. Tulli, ha chiesto a tre dirigenti del suo partito di dare le dimissioni dagli incarichi ricevuti dal consiglio comunale ascolano. Subito dopo è scoppiata un'altra «bomba»: lo stesso prof. Tulli ha chiesto drasticamente le dimissioni dalla giunta provinciale esecutiva del partito di due «big» della locale organizzazione democristiana.

E' chiaro, sottolinea la Voce Adriatica - che a Palazzo Gallo (sede della DC provinciale, ndr) si sono formate due forti correnti: una fa capo al prof. Tulli ed è composta da giovani elementi, e l'altra, al ragioniere Nepi. A chi andrà il «successo finale»? E' un interrogativo che affascina i cittadini ascolani perché dalla DC dipende la risoluzione di numerosi problemi che giacciono da lungo tempo sul tappeto, non essendo al Consiglio comunale una maggioranza compatta e in grado di svolgere il normale lavoro di amministrazione della cosa pubblica.

La fortissima crisi che ha investito la DC ascolana trova conferma in un tagliando attaccato portato da un locale settimanale cattolico ai «gruppi di potere». Stralciamo dal lungo articolo: «Oltre il richiamo, occorrono provvedimenti indiscutibili nei confronti di quanti credono di aver diritto alla possibilità di agire contro gli interessi del partito confondendo così libertà ed autonomia col triste metodo della guerriglia interna, della lotta smodata e spietata per la conquista o il mantenimento di posizioni politiche ecc».

Completamente «choccati» i fanfaniani di Pesaro, patria dell'on. Forlani, autore della nota lettera a Moro, con la quale si sanziona lo sfaldamento della maggioranza uscita dal Congresso di Napoli. Anche per il prestigio che a Pesaro gode Forlani, da parte dei democristiani della sua corrente (maggioritaria in tutta la provincia) si attende un attacco contro la politica dei morodorotei. Per il momento, del tutto paralizzanti e storditi dagli avvenimenti, i fanfaniani pesaresi si sono chiusi in confuse e sterminate posizioni. Ad esempio, nell'ultima seduta del consiglio comunale di Pesaro si sono dichiarati favorevoli ad alcune misure per la municipalizzazione di pubblici servizi proposte dalla Giunta comunista e socialista; tuttavia, all'atto della votazione si sono astenuti solo perché «hanno dichiarato contrari alla formula politica della maggioranza di sinistra».

In contraddizione con questo loro comportamento di inerte negazione hanno lasciato senza risposta alcune precise proposte venute da sinistra per un allargamento delle maggioranze a tutti i livelli nelle assemblee elettive della provincia di Pesaro. Vedremo ora che uso sapranno fare della «libertà di iniziativa e di critica» riacquisita dalla loro corrente.

In provincia di Ancona proprio in questi giorni stanno avvenendo assemblee straordinarie di segretari di sezione con la partecipazione di dirigenti provinciali. Tali riunioni sono avvolte da un velo di riserbo. Riferendosi ad una di esse l'ufficio stampa della DC provinciale in un laconico comunicato ha parlato di «animata discussione», un termine molto diplomatico sotto cui nasconde il clima surriscaldato, così ci è dato sapere - delle assemblee stesse. Negli ambienti politici anconetani si sottolinea l'eccezionalità di tali «incontri» collegandoli ad un disperato tenta-

tivo della segreteria provinciale dc per tenere in mano le fila del partito che vanno sfuggendo al suo controllo.

Nel Maceratese le lacerazioni della DC si esprimono in una serie di «colpi di scena» nelle pubbliche amministrazioni: crisi per guerra fra fazioni dc nel Comune di Montecosaro; dimissioni a Caltanissetta del vicesindaco dc del capo gruppo democristiano; a Tolentino la parte più avanzata della DC ha rotto i ponti con il partito e collabora - nell'amministrazione di centro-sinistra che gode dell'appoggio esterno dei comunisti; a Matelica nell'ultima riunione del consiglio consesso la maggioranza democristiana si è frantumata ed il segretario della locale sezione dc, dopo aver portato un rovente attacco al sindaco, pure democristiano, in segno di protesta ha abbandonato l'aula «seguito da tre consiglieri; l'Amministrazione comunale e la sezione democristiana di Potenza Picena sono impegnate a fronteggiare l'urto dei democristiani di Porto Potenza che chiedono autonomia politica ed amministrativa.

Fin qui il quadro delle crepe e dei rivolgimenti interni della DC marchigiana,

colpita da un «vento di fronda», forse senza precedenti, cui sviluppi sono imprevedibili. Certo è che in una simile situazione si dibattono ambizioni insoddisfatte e volontà dei gruppi dirigenti conservatori di far ricorso a ferree misure per riportare il partito alla docilità. Tuttavia, alla base della crisi che sconvolge la DC marchigiana si avverte l'azione, sia pur incerta e appesantita da dubbi e timori, della sinistra democristiana più sensibile alle istanze dei lavoratori cattolici che fanno capo al partito. Sono i gruppi che premono perché la DC cambi politica. La loro posizione è emersa chiara dal documento approvato dal convegno provinciale dei giovani democristiani di Macerata, svoltosi alcuni giorni orsono. Il documento - la mozione finale votata - dal convegno - è un vero e proprio atto di insubordinazione e ribellione alla politica ufficiale seguita attualmente dalla DC. La risoluzione, in fatti, senza ricorrere alla polemica diretta, indica una via del tutto opposta a quella dettata dai morodorotei e dal governo d'affari «ravvisando nel voto del 28 aprile la confusa (è vero il contrario ndr), ma profonda esi-

genza dell'elettorato di una politica di riforma nel settore del lavoro, della scuola, della agricoltura, dello sviluppo industriale, della situazione sociale e dell'ordinamento amministrativo e burocratico, capaci di garantire concretamente ad ogni cittadino le fondamentali libertà di vita, di lavoro, di cultura, di partecipazione civile, di sicurezza sociale». I giovani democristiani ritengono inoltre «necessario ed indispensabile» all'interno della DC la ripresa del dialogo e del confronto democratico sui contenuti di una politica di rinnovamento e sulla struttura e presenza del partito.

Infatti si impegnano «ad approfondire il discorso sulle prospettive di sviluppo sociale, provinciale e regionale, richiamando il partito alle scelte di fondo, e di progresso».

Va riferito che nelle vicende politiche marchigiane dell'ultimo decennio il documento appare come uno dei pochi - se non l'unico - in cui una grossa organizzazione democristiana rinunciava ad accennare sia con la parola che con lo spirito all'anticomunismo.

Walter Montanari



Un campo di meloni distrutto dalla grandine

# La Puglia reclama urgenti provvedimenti

BRINDISI, 15

Ieri sera nella piazza centrale di Carovigno, uno dei comuni maggiormente colpiti dalla grandine della scorsa settimana, migliaia di contadini e con loro artigiani, commercianti, professionisti hanno in massa partecipato al comizio indetto dal nostro partito e tenuto dal compagno Antonio Sommariva segretario della Federazione.

E' stata, quella di Carovigno, non solo una grande manifestazione popolare, ma una prima e concreta risposta all'insidiosa manovra messa in atto, in queste ultime ore, dalla DC e da alcuni partiti che la appoggiano a cui fanno corona agrari e autorità governative.

Improvvisi dall'estendersi delle iniziative unitarie e dal movimento contadino che ha posto come problema da risolvere

non solo quello della legge di solidarietà contro le avversità meteorologiche, ma soprattutto quello del superamento del patto colonico, della costituzione dell'azienda contadina e degli enti di sviluppo, i dirigenti dc hanno risposto con solite arringhe secondo le quali bisogna avere fiducia nel loro interessamento e non partecipare alle manifestazioni contadine che vengono utilizzate dai comunisti per mettere in difficoltà il governo. Si tratta, come si vede, della stessa posizione degli agrari i quali, come sempre, si preparano a ricevere i contributi statali, posizione che purtroppo viene avvalorata dal partito del centro sinistra come è accaduto per esempio, nel comune di Carovigno dove la Giunta di centro-sinistra, a differenza di altri comuni, si è rifiutata di convocare il Consiglio comunale. Naturalmente queste manovre non fermano, anzi rafforzano, proprio perché fanno vedere chi sono i nemici dei contadini, le iniziative che vengono prese in tutto il Brindisino. Questa mattina, per esempio, un incontro ufficiale tra le ACLI e l'Alleanza contadina è stato deciso di intensificare l'azione unitaria dei contadini che faccia perno proprio sui problemi di fondo del mondo agricolo. Molto probabilmente la stessa Amministrazione provinciale si renderà promotrice di un convegno di amministratori delle zone disastrate che dovrebbe servire come preparazione ad un seminario sull'agricoltura del Brindisino. Da parte del nostro partito continuerà comunque la attività per denunciare le manovre della destra dc, e per creare le condizioni per una larga unità. Questa sera infatti a San Pietro Vernotico si svolgerà un convegno di zona tra dirigenti e attivisti comunisti. Ieri sera, ai contadini di Brindisi parleranno in piazza Catroli i compagni Arganes e Zullino.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



Gli abitanti di Cellina, una zona colpita dalla grandine, seguono, attraverso l'altoparlante, i lavori del Consiglio comunale

BARI: si erano ritirati in aprile

# I socialisti rientrano nella giunta comunale

Al momento della rottura avevano accusato i d.c. di malcostume. Gli interventi dei compagni Assennato, Scontini e Pinlo

Dal nostro corrispondente

BARI, 15.

E' stata ricompresa la crisi della Giunta di centro sinistra nel Comune di Bari, in cui si era pronunciata la rottura tra i socialisti e i democristiani, nei giorni scorsi contro il rientro del Psi in giunta.

I compagni on. Assennato, prima, e on. Scontini, dopo, hanno espresso l'opposizione del gruppo comunista a questa operazione di ricucitura della maggioranza di centro sinistra che si è risolta in un'operazione di sfiducia della d.c. in cui è venuto a cadere il Psi. Assennato nel suo intervento ha fatto un'analisi della situazione della giunta denunciando alcuni aspetti clamorosi quali quello della politica tributaria (denunciando nomi di speculatori di aree edificatorie che pagano di tassa di famiglia pochi milioni), dell'attività dell'ufficio

tecnico comunale e indicava una serie di grossi problemi cittadini rimasti insoluti per la volontà della DC, in parte legata alla destra economica cittadina. Il compagno Scontini a sua volta ha denunciato lo sfaldamento in cui è caduto il Consiglio comunale, condizionato dal gruppo morodoroteo. Il compagno Pinlo ha sottolineato infine le inadempienze della giunta in merito alla legge 167 sull'edilizia economica e popolare e sui problemi urbanistici.

Nei dibattiti sono intervenuti anche il capo gruppo d.c. prof. Damiani il quale ha ripetuto sui socialisti la responsabilità dei fatti denunciati dal gruppo comunista ed il capogruppo socialista senatore Papalia per giustificare l'atteggiamento del suo partito.

Italo Palasciano

UMBRIA

# La Terni deve investire i capitali nella regione

TERNI, 15

Il Comitato di Presidenza del Centro Regionale per il Piano di Sviluppo Economico dell'Umbria nella sua ultima riunione a Terni ha esaminato e discusso i vari punti all'ordine del giorno. Di particolare importanza è stata la presa di posizione per quanto riguarda l'investimento dei capitali derivanti dall'indennizzo alla Soc. Terni per il settore elettrico, di recente espropriato in base alla legge sulla nazionalizzazione.

Il Comitato di Presidenza ha espresso il proprio convincimento che i 180 miliardi di indennizzo debbano essere investiti nella nostra regione, rivestendo tale ingente capitale un fattore di primo ordine per lo sviluppo industriale dell'Umbria. Al riguardo il Comitato di Presidenza, alla luce delle indicazioni contenute nel documento del piano, consegnato dal Comitato Scientifico nel dicembre 1962, particolarmente per quanto riguarda gli interventi necessari per lo sviluppo industriale, ha deciso di svolgere ogni utile azione presso gli organi di governo ed in particolare presso il Ministero delle Partecipazioni Statali e l'IRI, affinché gli indennizzi dovuti alla Società Terni siano reinvestiti nella regione umbra, cioè utilizzati ai fini dello sviluppo economico della Regione, nel quadro degli interventi proposti dal piano.

MATERA

# Sequestrano il grano agli assegnatari

L'Ente Riforma e le esattorie comunali

Dal nostro corrispondente

MATERA, 15.

Contemporaneamente ai lavori della mietitrici nelle terre del Metapontino e in tutti i comprensori dell'ente riforma è scattata su larga scala l'operazione dei pignoramenti e sequestri.

Migliaia di assegnatari indotti fino ad oggi con la riforma e con le sue cooperative, con le Esattorie Comunali, con gli esecutori, vengono raggiunti in questi giorni, cioè nel pieno delle attività del grano - da un esercito di funzionari, ufficiali giudiziari, ufficiali esattoriali, carabinieri e avvocati che mettono sotto sequestro i prodotti agricoli, i diritti, soprattutto il grano, prima ancora che siano stati ultimati i lavori di mietitura e di battitura.

La politica di Ente Riforma e le Esattorie si fanno addirittura la concorrenza. L'esattoria di Montalbano Jonica che fino a questo momento ha effettuato circa 1000 pignoramenti e che continua ad effettuare a decine ogni giorno, vista addirittura minacciata dai dirigenti della Ente Riforma a non infrangere le sue azioni legali per il recupero dei crediti e dei prestiti culturali a suo tempo concessi agli assegnatari per i lavori di aratura, semina, ecc.

Ci sono zone dove gli assegnatari colpiti da atti ingiustici, pignoramenti e sequestri dei frutti pendenti raggiungono quasi il cento per cento. Nella zona di Perdipane, a Montalbano, su 100 assegnatari circa non è stato risparmiato nessuno. A Policoro la percentuale degli assegnatari raggiunti dagli ufficiali esattoriali o giudiziari è già altissima mentre le intimidazioni da parte dell'E.R. e delle Esattorie continuano. Ci sono numerosissimi casi di assegnatari che hanno avuto sequestrato tutto il grano raccolto. Tutti questi accanimenti l'E.R. manda - cinque giorni prima - gli estratti conto dei debiti da saldare intimando agli assegnatari di saldare i debiti entro una settimana. Poi - mentre ancora il grano è sulla falda - arrivano i sequestri, prima ancora che il grano sia stato mietito. Il materiale di estinguere i debiti vendendo il grano. E una tecnica di cui l'Ente Riforma si serve da parecchi anni, definita dai dirigenti del gruppo dc in tal modo: vengono costretti a pagare le spese di giudizio.

Il quadro della situazione, visto anche in relazione alle enormi perdite che gli assegnatari hanno subito a causa delle calamità atmosferiche di tre anni fa, è veramente preoccupante. La fame è alle porte di parecchie migliaia di famiglie assegnatarie già prima del raccolto del grano che rimane ancora in attesa di essere mietuto e di essere consegnato alla economia contadina lucana.

D. Notarangelo

SAMBIASE

# Convegno sulla crisi del vino

Costituito un comitato unitario

Dal nostro corrispondente

SAMBIASE, 15.

A Sambiasa da otto anni i coltivatori non pagano né le tasse comunali e provinciali, né quelle per la Cassa Mutua Agraria. La situazione è tale da indurre i dirigenti delle locali camere del lavoro, si sono recate agli ispettorati agrari per sollecitare urgenti misure per far fronte ai costi diretti. Sono milioni di decine di milioni che non vengono riscossi, e ciò trova origine nella insabbiata e profonda crisi che da tempo, dai primi degli anni '50, travaglia l'economia di questo centro.

Il 30 per cento della economia di Sambiasa, comune forte di 10.000 abitanti in provincia di Catanzaro, poggia esclusivamente sulla vitivinicoltura. Dal giorno in cui la crisi ha investito i vitigni, i contadini si sono rifiutati di pagare le tasse. Questa situazione è stata drasticamente sottolineata ieri nel corso del convegno sulla crisi vitivinicola indetto dall'Alleanza dei Contadini, ed al quale hanno preso parte il sindaco d.c., avv. Sirriani, dirigenti politici, sindacali, contadini e della DC, del PCI, del PSI, del PSDI e indipendenti, nonché i compagni parlamentari on. Miceli, Paoletti e Scarpino. I contadini nel corso del dibattito hanno chiesto che vengano cancellate tutte le tasse arretrate sino a che non verranno emanati nuovi provvedimenti, e ciò in vista delle urgenti disposizioni di legge che prevedono la cancellazione delle imposte per quelle zone la dove si è avuta una perdita superiore al 50 per cento della produzione agricola. Oltre tutto, è stato chiesto che vengano intensificate le misure contro i sofisticatori che lo Stato ricambia con la immissione sul mercato di vini scadenti, e ciò al fine di decantare il mercato e facilitare lo smercio del vino migliore a prezzi remunerativi.

I provvedimenti immediati da adottare sono quelli inerenti la distillazione agevolata ma controllata dai produttori; concessione di un credito agrario a lungo termine con interesse agevolato ai viticoltori che ammassino il prodotto presso se stessi; modificazione delle leggi sul licenziamento di vendita del vino.

Contro questa politica oggi i contadini sono decisi a lottare, unitariamente, per creare le premesse di una trasformazione e di un ammodernamento della agricoltura contro i tentativi di chi vorrebbe, invece, che le cose rimangano allo status quo, per favorire la immissione sul mercato di una mano d'opera a basso costo in favore, quindi, del monopolio del nord.

Le indicazioni immediate di lotta scaturite dal convegno possono sintetizzarsi nella necessità di sviluppare e intensificare l'azione nei confronti delle amministrazioni e autorità locali e provinciali giungendo fino al Parlamento e al Governo. Tutta la attività sarà coordinata da un comitato di azione largamente unitario che si riunirà fra giorni.

Antonio Gigliotti

# La D.C. si oppone alla gestione pubblica

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 15.

Dopo la decisione di auto-liquidazione presa dalle tre società private che gestiscono il servizio di trasporti urbani rispettivamente a Palermo, Trapani e Catania non si è ancora trovata la giusta soluzione, con la municipalizzazione dei servizi, per le resistenze e l'incapacità dimostrata dalle autorità comunali e regionali. Mentre per le prime due città, la grave situazione che si è venuta a creare non fa prevedere sbocco alcuno a Catania invece si era riusciti a fare un passo avanti con l'acquisizione al Comune del materiale rotabile e fisco appartenente alla Scat e con l'approvazione da parte del Consiglio Comunale di un o.d.g. in esso si prevedeva la costituzione, in via provvisoria, di una gestione pubblica del servizio a partire dal 16 luglio (data in cui la società decaduta cesserà la gestione di gestione) e la costituzione, per la soluzione del problema del problema dei trasporti urbani, di una Azienda Speciale Pubblica capace capo o al Comune o al Comune ed altri Enti Pubblici e dava, nello stesso tempo, mandato alla Giunta di presentarsi alla seduta di sabato con i relativi schemi di delibera. Ma sabato si è avuto il colpo di scena con un clamoroso passo indietro da parte della D.C., attribuito, nei loro interventi, dai consiglieri della sinistra alla presenza in aula del sottosegretario alla P.I., Magri, regolarmente assente e puntualmente presente tutte le volte che si toccano determinati interessi per far rientrare certe velleità che si manifestano all'interno del suo gruppo. Infatti lo schema di

delibera presentato in Consiglio della D.C. modifica sostanzialmente l'o.d.g. già approvato, così per quanto attiene all'esercizio provvisorio del servizio non si parla più di «gestione pubblica» ma di «gestione», il che vuol dire che può essere affidata ancora ad un privato (nel caso in questione alla Scat) per l'esercizio definitivo invece pur parlando ancora di «Azienda Speciale Pubblica», da approprarsi entro il 31-12-1963, è stato sottratto il riferimento relativo alla «gestione da parte del Comune o del Comune con altri Enti Pubblici». La seduta protrattasi sino a tarda notte ha avuto momenti drammatici con la D.C. posta sotto accusa da più parti e in particolare modo il suo capogruppo Magri.

Giacomo Di Stefano

Maresca: convegno regionale del P.C.I.

Ad iniziativa del Comitato regionale del P.C.I. si svolgerà giovedì prossimo 18 luglio a Maresca (Piemonte) un Convegno sul tema: «Compiti e funzioni degli Enti locali nella lotta per la riforma di struttura e per lo sviluppo economico della Toscana dopo il voto del 28 aprile».

La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Gino Filippini, della Segreteria Regionale. Terrà le conclusioni il compagno Antonio Aliseri, della Sezione Enti Locali del P.C.I.

Giuliana: manifestazione nel Castello di Federico II

GIULIANA, 15.

La Giunta comunale di Giuliana, in provincia di Palermo, ha indetto per Ferragosto una serie di manifestazioni allo scopo di sviluppare il turismo della piccola cittadina. Esse avranno luogo nel castello di Federico II.

Le manifestazioni si terranno nei giorni 11-15-18 e 25 agosto e comprenderanno:

1) una riunione dei giovani studenti locali, i quali faranno rilevare l'importanza del Castello, al fine dello sviluppo turistico isolano;

2) allestimento di un museo archeologico;

3) conferenze sulla storia del Castello stesso.